

## Proposte della coalizione sui consultori

Il DM 77/22 fornisce indicazioni per riqualificare e potenziare i Consultori, prevedendo per queste strutture rivolte alle donne, ai giovani, alla famiglia e deputate alla promozione della salute, alla prevenzione e alla consulenza e cura:

- almeno 1 consultorio ogni 20.000 abitanti
- a libero accesso e gratuito
- che garantisca la qualità dell'accoglienza, dell'ascolto e della comunicazione
- che tuteli la riservatezza
- caratterizzato da un approccio multidisciplinare e olistico

La nostra proposta è:

1. **prevedere un piano di investimento** straordinario per **allineare i consultori umbri allo standard del DM 77** (1 consultorio ogni 20.000 abitanti), prevedendone la presenza sia nelle case di comunità Hub e sia in articolazioni decentrate, da individuare tenendo conto dell'allocazione dei servizi sanitari (es: case della salute) e delle caratteristiche del contesto urbano e territoriale
2. garantire nei budget dei servizi territoriali un **adeguato finanziamento annuale delle attività consultoriali** (destinato a specifiche risorse umane e tecnologico/strumentali ed a attività formative ed educative o di comunicazione)
3. **riqualificare gli spazi e le attrezzature**
4. **individuare spazi dedicati per le attività di promozione della salute e di partecipazione** della comunità locale (donne, giovani, associazioni ecc)
5. assicurare **accesso libero e gratuito** ampliando all'intera giornata e settimana gli orari di apertura
6. prevedere un **piano di assunzioni** per dotare le strutture di personale adeguato agli standard del Progetto Obiettivo Materno Infantile (il POMI prevede per ogni sede un ginecologo per 18 ore settimanali, 3-4 ostetriche per la copertura del servizio mattina e pomeriggio per tutta la settimana, 1 assistente sociale per 36 ore settimanali, oltre alla consulenza psicologica per 18 ore settimanali), per rendere possibili **interventi multidisciplinari**, nonché l'integrazione con le altre figure professionali del territorio (infermieri di comunità, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) oltre che con mediatori culturali, per garantire risposte adeguate ai bisogni emergenti da nuovi cittadini
7. garantire la possibilità di **utilizzo della pillola RU 486**
8. offrire l'opportunità di **contraccezione gratuita**
9. assicurare una adeguata presenza di professionisti non obiettori, per garantire regolarmente nei consultori tutte le prestazioni previste dalla normativa vigente.

Per assicurare un reale rilancio della funzione consultoriale, oltre a queste indispensabili interventi di tipo strutturale, sulle risorse professionali e sull'offerta di servizi, è necessario anche:

- **sul versante delle formazione**, lavorare: 1. col personale che opera nei consultori per accrescere le competenze professionali, ma soprattutto le competenze relazionali e di lavoro interdisciplinare/di rete 2. con l'università per introdurre nel curriculum dei medici specializzandi in ginecologia e delle ostetriche pacchetti formativi teorici e training pratico per implementare le conoscenze attitudini e capacità necessarie per operare nei servizi consultoriali
- reintrodurre nell'organizzazione dei servizi sanitari territoriali delle USL, una **funzione di coordinamento dell'attività consultoriale** per: 1. supportare il distretto nella programmazione e valutazione 2. ottimizzare e armonizzare la gestione delle (ormai poche?) risorse presenti nei vari territori 3. assicurare le connessioni con la rete dei servizi sanitari/sociali e scolastici e con le rappresentanze dei cittadini, nonché con le

associazioni che si occupano di condizioni socio sanitarie, lavorative e culturali della donna presenti nel territorio.

Così il consultorio tornerebbe ad essere un servizio:

- di prossimità, accessibile e inclusivo, gratuito ed aperto a tutti
- in grado di svolgere appieno le funzioni che gli sono affidate dalla normativa vigente che sono:
  - l'accompagnamento durante tutto il percorso nascita, dall'epoca preconcezionale alla gravidanza e puerperio/allattamento al seno
  - l'educazione alla sessualità, la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse e la consulenza in ambito sessuologico
  - l'accoglienza per le persone LGBTQI
  - la prevenzione del disagio giovanile, anche attraverso una sistematica attività di educazione alla sessualità, alla affettività ed alle emozioni nelle scuole
  - la prevenzione ed il supporto per problematiche psico-relazionali della coppia e genitoriali
  - la valutazione e gestione clinica dei problemi ginecologici, uro-ginecologici ed andrologici
  - il controllo della fertilità con la contraccezione e il supporto pre e post IVG, e valutazione e gestione della sterilità
  - la prevenzione ma anche il follow up oncologico dei tumori femminili
  - la gestione delle problematiche connesse alla menopausa
  - l'accoglienza e accompagnamento di donne vittime di violenza.
- capace di garantire anche, oltre a quelle "tradizionali", anche altre attività orientate a bisogni emergenti, come ad esempio: la gestione del IVG farmacologica (RU486), la rieducazione/riabilitazione del pavimento pelvico (per donne gravide e puerpere, o per donne in menopausa con disfunzioni genitourinarie), la consulenza ed il supporto in ambito sessuologico e andrologico ecc.

E soprattutto

- si restituirebbe a questi presidi la loro vocazione di servizi dedicati all'informazione ed educazione dei cittadini e all'integrazione con le istanze sociali del territorio
- si recupererebbe nei consultori la buona pratica del coinvolgimento della cittadinanza in progetti condivisi che riguardino la salute della donna giovane-adulta-anziana, della coppia, dell'adolescenza e dell'età giovanile.

I

